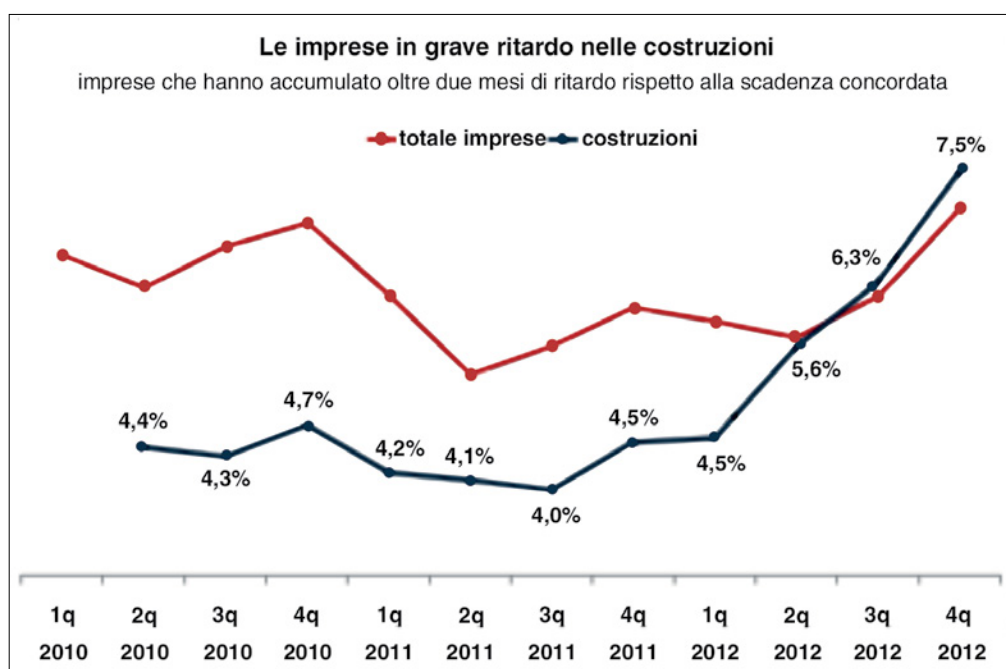
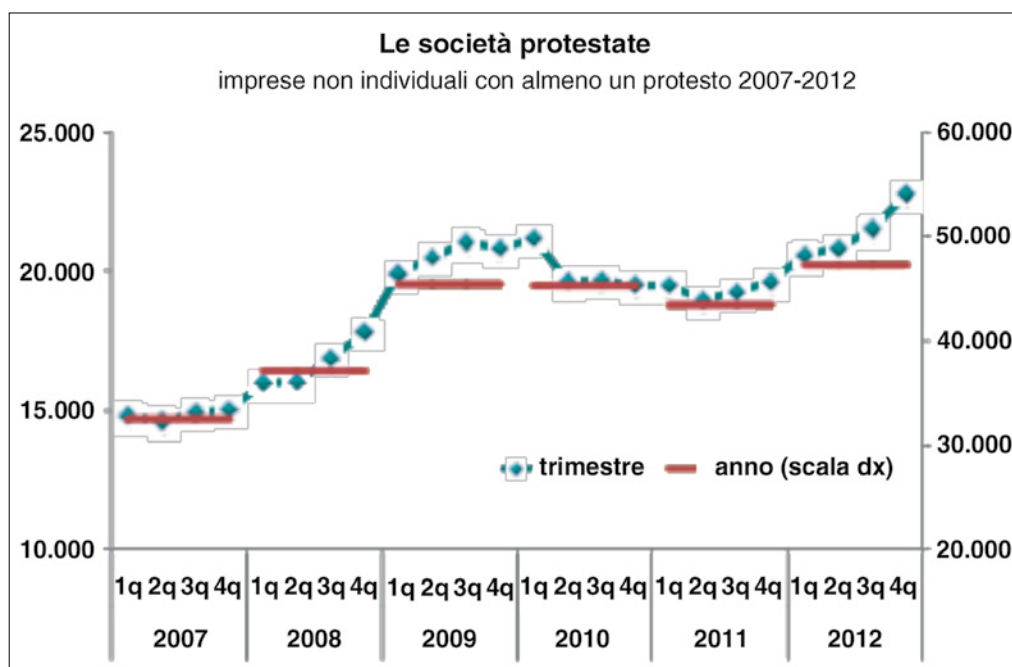


L'ANNO NERO DELLE COSTRUZIONI

Tra le imprese che soffrono la profonda recessione dell'economia italiana, sono quelle edili a pagare il dazio più pesante



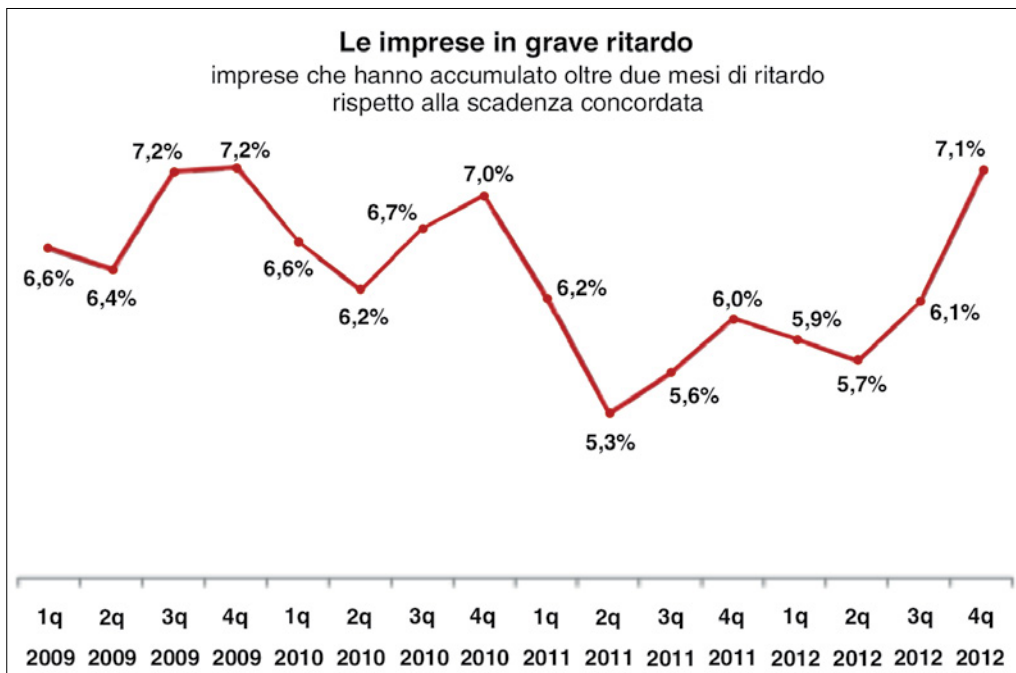
La recessione che ha investito l'economia italiana a partire dalla seconda metà del 2011 sta determinando pesanti conseguenze sulle condizioni economico/finanziarie delle imprese italiane: in molti settori e in molte regioni la situazione dei mancati pagamenti e dei ritardi nella liquidazione delle fatture è peggiore rispetto al 2009, anno in cui il PIL italiano aveva fatto registrare la più drammatica caduta del dopoguerra.

Gli archivi di Cerved Group indicano un'accelerazione dei mancati pagamenti nell'ultima parte del 2012, con 22.000 società protestate (+16 per cento sullo stesso periodo del 2011).

Si tratta di un record in tutto il periodo di osservazione, con una situazione in netto peggioramento nel Centro Sud, accompagnata da un allungamento dei tempi di liquidazione delle fatture e da una maggiore diffusione dei ritardi: i dati di Payline, il database che analizza le abitudini di pagamento di oltre 2 milioni di imprese italiane, evidenziano una forte crescita del numero di aziende in grave ritardo rispetto agli impegni presi con i fornitori (il 7,1 per cento nell'ultima parte del 2012), casi che frequentemente sfociano in default.

Complessivamente, il numero di società cui è stato levato almeno un protesto nell'anno ha toccato, nel 2012, quota 47.000 (+8,8 per cento sul 2011): un valore superiore non solo all'ultimo anno pre crisi, il 2007, (+45 per cento), ma anche al 2009.

Solo l'industria, nonostante un peggioramento su base annua del 7,5 per cento, rimane ancora al di sotto dei valori del 2009; in tutti i settori del terziario, con l'eccezione del ramo dei servizi finan-



ziari, sono invece stati superati i livelli dell'anno più nero della crisi.

CRISI DELL'EDILIZIA

I dati indicano che, in un quadro molto difficile, sono le costruzioni a pagare il dazio più pesante alla lunga crisi che ha colpito la nostra economia: nel 2007 il numero di società edilizie cui era stato levato un protesto era sotto quota 6.000. Successivamente, il numero si è impennato fino a sfiorare nel 2009 quota 10.000, assestandosi su quei livelli nei due anni successivi e aumentando ulteriormente nel 2012, a quasi 11.000 casi: si tratta di un valore dell'80 per cento maggiore rispetto a quello che si osservava prima

della recessione del 2009 e cui corrisponde una diffusione del fenomeno pari al 3,4 per cento delle società che operano nell'edilizia.

Le informazioni sulle abitudini di pagamento, statistiche con un'elevata capacità di anticipare i default, non sembrano indicare un'inversione di tendenza a breve: il numero di aziende che hanno accumulato ritardi di oltre due mesi rispetto agli impegni presi con i fornitori è cresciuto continuamente nell'anno, toccando il 7,5 per cento nell'ultimo trimestre del 2012.

Guido Romano

Responsabile Ufficio Studi Cerved Group

